

Primo piano

I francescani lasciano Baccanello



«Lo spirito francescano resterà con voi»

Calusco. Ieri il saluto agli ultimi frati che lasciano Baccanello: «Ma il convento continuerà a vivere»

CALUSCO

MONICA GHERARDI

I frati francescani di Baccanello se ne vanno. La piccola Fraternità composta da due soli frati si trova costretta a chiudere.

Fra Marco Tomasi e fra Eduard Ulaj hanno salutato ieri mattina la comunità della frazione di Baccanello, quella del territorio del Comune di Calusco d'Adda e l'Isola bergamasca da sempre legate alla presenza francescana. «Nel tempo questo legame si è sempre rafforzato – dice fra Marco, fino a ieri Guardiano del convento – e si è sviluppata una familiarità reciproca. Baccanello veniva definito amabilmente un “conventino” di campagna che ha sempre conservato questa sua dimensione molto umana ed accogliente». Il calo delle vocazioni ha portato alla scelta di trasferire i due frati in altre comunità. Fra Marco è destinato a Monza, mentre fra Eduard a Mantova. Una scelta ormai inevitabile che scaturisce dal diminuire delle vocazioni giovanili e dalla morte di molti frati anziani.

La vita del convento di Baccanello ha attraversato fasi di passaggio e di trasformazione. Dai primi anni Ottanta fino al 2016 è stata la Casa del Noviziato ed è stato

un periodo di grande rilancio. Negli anni Settanta qui si contava la sola presenza di tre frati anziani e da qui la Provincia francescana lombarda si trovò di fronte alla scelta se chiudere o se dare nuova vita. Diventò quindi la sede del noviziato di Lombardia e poi di tutto il Nord Italia. Si contavano anche una quindicina di novizi in questo anno di prova, poi iniziarono a diminuire e il noviziato fu trasferito in Trentino. Contemporaneamente alla Fraternità dei frati di Baccanello chiude in questi giorni anche quella di Genova.

«Lo spirito francescano – aggiunge fra Marco – continua attraverso l'Associazione Convento francescano di Baccanello che sostiene il progetto a favore dei padri separati e che saprà utilizzare al meglio gli ampi spazi a

Un'associazione manterrà vivo il luogo all'insegna dell'accoglienza di chi è nel bisogno

disposizione. Alla comunità mancherà probabilmente il riferimento spirituale che i frati hanno sempre rappresentato, soprattutto attraverso il ministero dell'ascolto». «L'associazione – aggiunge il presidente Mario Scarpellini – ha avuto come obiettivo, al suo nascere, la volontà di mantenere aperto e vivo il convento. L'evidenza dei numeri ci vede costretti a salutare i nostri frati, con l'impegno però di continuare sulla strada che insieme abbiamo tracciato».

Il convento continuerà, attraverso l'Associazione, ad essere luogo di riferimento per la comunità. Il campo da calcio, il parco giochi vedono la presenza frequente di bambini, ragazzi e famiglie. «I frati vanno via, ma il convento non chiude – precisa Scarpellini –. La struttura è grande e può diventare ancora di più luogo di accoglienza e apertura ai bisogni dei poveri. La nuova povertà che abbiamo individuato è quella dei padri separati e per loro, con l'aiuto di una rete territoriale, continueremo ad impegnarci». Il convento diventa ora anche sede dell'Ordine secolare di Lombardia. È già in fase di trasferimento l'archivio e potrà essere luogo per incontri, iniziative, sedute di consiglio, lectio divina,



Fra Marco Tomasi e fra Eduard Ulaj

corsi di spiritualità francescana e di formazione. Resterà una zona definita «di clausura» sempre a disposizione dei frati di passaggio che necessitassero di un alloggio. Tra le prossime iniziative in programma la rassegna teatrale «Ri-uscimmo a riveder le stelle» organizzata dall'Associazione che vede in scena sabato 1° ottobre alle 21 lo spettacolo «Francesco, povero di Dio», scritto e interpretato da Riccardo Tordoni, accompagnato dalla chitarra di Paolo Ceccarelli e dal canto di Simona Bianchi. L'appuntamento è nel Cinet teatro San Fedele di Calusco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si radica e si amplia l'accoglienza ai padri separati

Il progetto «La casa nel chiostro» dedicato ai padri separati e condotto dall'Associazione Convento francescano di Baccanello, a cui si affianca una forte rete territoriale, vede a pochi anni dal suo avvio, una seconda fase. Questo passaggio coincide con la partenza dei frati da Baccanello che affidano alla comunità, rappresentata dall'aspetto associazionistico e istituzionale, uno spazio perché continui a essere luogo di accoglienza e di carità.

«Il progetto è attivo dal 2018 – spiega Danilo Riva, vice ministro dell'Ordine francescano secolare – e non ha mai voluto es-

sere una pura forma di assistenzialismo, ma ha al suo interno la volontà di accompagnare i padri separati perché possano riprendere in mano la loro vita».

Il regolamento di accoglienza prevede un periodo di sei mesi di permanenza, rinnovabile per altri sei, se ritenuti utili nel progetto personalizzato di ciascuno. Attualmente la disponibilità è di sette locali, corrispondenti alle celle singole un tempo occupate dai frati. «Questa seconda fase – aggiunge Riva – prevede la possibilità di realizzare monolocali e bilocali unendo alcune delle celle perché l'unità abitativa possa acquisire maggiore

spazio e dignità e consenta anche di accogliere i figli di questi uomini». Si è pensato ad un intervento modulare che consenta di procedere con l'adeguamento degli spazi secondo le risorse disponibili. A supporto del progetto, nei suoi diversi aspetti, sono intervenuti quattro Club Rotary, l'Ordine dei Fratini minori con la Provincia del Nord, l'Antoniano Onlus, l'Ordine francescano secolare di Lombardia, il Comune di Calusco, l'Azienda Isola e la cooperativa sociale Aeris. Si implementerà nei prossimi mesi l'attività di fundraising che porterà contributi a sostenere sia dei costi di ristruttura-



Il convento di Baccanello

zione che di quelli necessari per la gestione del progetto. «In questi ultimi anni si assiste sempre di più a situazioni di difficoltà che incontrano i padri separati. Molti cadono sotto la soglia di povertà assoluta, non riescono più a pagare l'affitto o il mutuo e capita spesso purtroppo che siano allo sbando. Alcuni di loro dormono in auto o in ripari di fortuna».

L'accoglienza nei locali del convento non si limita a offrire quattro mura ma si integra con la collaborazione con i servizi sociali dei Comuni di residenza, con associazioni, enti e istituzioni perché il cammino insieme

possa condurre a una riacquisizione dell'autonomia. «Accogliamo padri separati con i loro figli che si trovano in difficoltà economiche e senza dimora. Ci rivolgiamo anzitutto a quei padri separati o divorziati che non hanno un alloggio dove vivere e ospitare i propri figli durante i momenti a loro assegnati. Tra gli obiettivi, oltre a quello di poter offrire un luogo tranquillo, c'è di aiutarli ad uscire dalla solitudine grazie al contesto convenzionale, abitato e reso vivo dalla presenza di altre persone: i padri accolti, i volontari, i fedeli, le persone che partecipano alle varie iniziative culturali e di formazione. I padri possono così trovare una casa e anche persone con cui relazionarsi».

M. Gh.



Ieri al convento di Baccanello il saluto agli ultimi due francescani finora rimasti: fra Marco e fra Eduard
FOTO YURI COLLEONI

Dal '600 è la casa di chi vive nel bisogno

Il convento. Nei secoli fu più volte chiuso, ma poi sempre tenacemente riaperto dai frati con l'aiuto della comunità

Bisogna risalire la corrente del tempo fino ai primi anni del '600 per vedere l'avvio della storia francescana a Baccanello, frazione di Calusco d'Adda. La famiglia Colleoni dona ai francescani un terreno su cui già si trovava una piccola chiesa. Attorno ad essa viene costruito il convento. Nasce presto il legame con la gente del territorio che ama la comunità dei frati e li sostiene nelle loro attività.

Il corso della storia vede il convento chiudere più volte le sue porte e riaprirle successivamente grazie alla volontà e alla fermezza della popolazione. Nel '700 è un forte nubifragio a causare danni gravissimi alla struttura che potrà riaprire solo dopo quattro anni di lavori di sistemazione. Nell'Ottocento l'arrivo di Napoleone impone la soppressione degli ordini religiosi e la conseguente chiusura dei conventi. Anche questa volta la gente si mobilita per opporsi alla decisione. Si ottiene il mantenimento dell'apertura della chiesa ma il convento viene venduto ad un acquirente privato. Nel 1890 uno sforzo collettivo permette di riacquistarlo e di riaprire la Fraternità di Baccanello ai frati. Con essa si riapre anche la Fraternità dei laici del Terzo Ordine francescano. Nel 1895, aderisce al Terzo Ordine anche un ragazzo quattordicenne di nome Angelo Roncalli, che diventerà poi San Giovanni XXIII. Il Papa bergamasco è sempre rimasto molto legato a Baccanello e al mondo francescano. Durante la peregrinazione dell'urna con le sue spoglie nel 2018, Baccanello fu una delle tappe di sosta. Dai registri della Fraternità laica dei primi del '900 si evince la generosa



La storia del convento di Baccanello affonda le sue radici nel '600

attività di carità e vicinanza verso i poveri e si trova annotata anche una raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal maremoto di Messina nel 1908. Il territorio e i suoi bisogni, ma anche l'eco di emergenze che giungono da lontano, sono da sempre nello spirito della presenza francescana a Baccanello. Dopo più di 300 anni dalla sua costruzione il convento vede nel Novecento le prime necessarie opere di restauro. Nel 1920 si interviene sulla chiesa che conserva affreschi in stile cinquecentesco. Nel 1964 è necessario un nuovo intervento sulla struttura e di nuovo negli Anni '80 si compiono i lavori per il risanamento delle strutture murarie del con-

vento e di restauro conservativo all'interno e all'esterno della chiesa.

Il tempo della ristrutturazione coincide anche con la decisione della comunità francescana di destinare il convento di Baccanello a Scuola di noviziato per i frati di tutto il Nord Italia. L'ultimo decennio ha confermato però il calo già in atto delle vocazioni e la Scuola viene trasferita in Trentino. Ancora una volta i laici del Terzo Ordine, come già avvenuto nella storia, si attivano perché la struttura non venga chiusa. Nel 2017 si fonda l'Associazione di promozione sociale Convento francescano di Baccanello che gestisce la struttura con finalità sociale. Dell'associazione fanno parte i frati, i laici del Terzo Ordine e tutti i cittadini o simpatizzanti che vogliono collaborare alla nuova vita del convento. Nel 2018 si definisce il progetto sociale, destinandolo ad una attività di accoglienza per padri separati in situazione di disagio economico, lavorativo, psicologico.

Monica Gherardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio e i suoi bisogni, ma anche emergenze lontane, nello spirito francescano



Anche una torta per il saluto e il grazie agli ultimi francescani di Baccanello

«Questo convento è parte di noi: un lungo grazie ai frati»

Non sono mancati momenti di grande emozione, voci spezzate e qualche lacrima durante la concelebrazione di saluto per la partenza dei frati minori, che da oggi lasceranno il convento di Baccanello. La chiesa e il suo convento, però, non chiuderanno: a prenderne in mano la gestione sarà l'associazione «Convento Francescano di Baccanello - Aps» che garantirà ancora i vari servizi, compresa la celebrazione della Messa domenicale e una a giorni alterni nei feriali. «In questi sei anni non è stato facile per l'associazione costruire qualcosa che avesse futuro, per far

si che il convento rimasse aperto - ha esordito frate Marco Ferrario (ex guardiano del convento di Baccanello per anni) -. Ora tutto è fondato sul volontariato: c'è bisogno di tutti e a tutti chiedo coraggio. La custodia della chiesa non era scontata per l'associazione, che si è proposta di operare nel campo di alcune emergenze sociali come l'aiuto ai padri separati. Sarà aperta la cappella tutti i giorni, garantita la celebrazione della Messa il martedì, giovedì e sabato da parte della parrocchia, mentre alla domenica verrà un frate dal convento di Sabbioncello: rimane la continuità ce-

lebrativa». La partenza dei frati però fa perdere un punto di riferimento secolare per la parrocchia di Calusco, per tutta l'Isola e la Bergamasca.

Il convento risale al 1605 e si inserì presto nel tessuto sociale dei paesi circostanti, diventando parte di esso, e ponendosi come un preciso e sicuro punto di riferimento, sia spirituale che materiale. Il parroco di Calusco d'Adda, don Santino Nicoli, ha ringraziato i frati per la loro presenza: «In questi tanti anni hanno segnato la storia non solo della nostra parrocchia, ma dell'Isola e della Bergamasca. Grazie per la



La Messa di saluto ieri nella chiesa del convento di Baccanello

vostra testimonianza cristiana. L'associazione farà la sua parte, ma anche la parrocchia la sua. I frati soffrono in questo momento della loro partenza, ma anche noi».

A concelebrazare la Messa di saluto è stato fra Lorenzo Roncareggi, che per sei anni è stato maestro di formazione dei novizi a Baccanello, insieme agli ex padri guardiani Valeriano, Marco, Massimo e Riccardo. Il passaggio delle consegne è avvenuto tramite la lampada consegnata da un frate a Pierangelo Recanati, ministro della fraternità O.F.S. di Baccanello, che ora rimarrà accesa nella cappella dello Spirito Santo come segno della presenza francescana.

Angelo Monzani